

# Diplomati, dopo il Covid crollo delle competenze

## IL DOSSIER INVALSI: SOLO IL 2,5 PER CENTO HA CAPACITÀ AVANZATE E AUMENTA IL GAP CON I COETANEI DEL NORD ITALIA

Gianluca Sollazzo

Terminare gli studi e non avere le adeguate competenze per trovare un lavoro adeguato alle proprie aspirazioni. Mettersi alle spalle i cinque anni delle superiori e non avere livelli di preparazione quantomeno sufficienti in italiano e matematica. La dispersione implicita adesso fa più paura dell'abbandono anticipato degli studi. Perché i numeri delle interruzioni di frequenza con evasioni stanno calando, stando ai dati recenti dell'Ufficio scolastico regionale. Resta invece la grande "crociata" che la scuola si prefigge per preparare i nostri diplomati alle sfide del domani, offrendo loro le competenze di base in uscita dal ciclo delle superiori. La situazione di partenza, però, non è delle migliori. E la sfida pare tutta in salita.

### LO SCENARIO

Dal 2019 ad oggi sono crollate le competenze dei nostri diplomati. Quattro anni fa era il 49,26% dei diplomati a uscire dalle superiori con competenze di base in italiano insufficienti; il 50,18% aveva competenze insufficienti in matematica. Nel 2023 la situazione ha toccato un record negativo secondo un recente dossier comparativo dell'Istituto nazionale Invalsi. Focus sulla provincia di Salerno a tinte fosche. Solo uno studente su tre esce dalla scuola superiore con competenze alfabetiche e matematiche sufficienti, precisamente solo 5.910 studenti su 17.280 ragazzi che si sono diplomati nell'anno 2023. Il 69,15% dei diplomati nell'estate 2023 aveva insufficienze in italiano, mentre il 68,58% aveva competenze di base pessime in matematica. Alle superiori il 69,16% degli studenti e delle studentesse neo diplomate a luglio 2023 non raggiungeva un livello di conoscenze sufficiente in Italiano: due ragazzi su tre peccavano nella comprensione testuale e nella elaborazione di un testo scritto. Numeri preoccupanti. In pratica 11.135 studenti su 17.280 neo diplomati a luglio, hanno chiuso il secondo ciclo scolastico non sapendo comprendere bene il significato di un testo narrativo e poetico. I dati Invalsi sono implacabili e dolorosi. Tra i diplomati ci sono serie lacune alfabetiche. Solo il 28,34% degli studenti diplomati al quinto anno (3.470 ragazzi) raggiungono standard sufficienti di apprendimento e competenze; mentre solo un 2,51% dei diplomati (1.870) ha livelli di competenze avanzate. Eppure nel 2019 in italiano le competenze avanzate riguardano il 6,28% degli studenti, mentre i ragazzi nella fascia di adeguatezza erano il 35,66%. Un raffronto preoccupante che alimenta le preoccupazioni sulla dispersione implicita. Ed è facile puntare il dito sugli anni terribili della pandemia: la didattica a distanza, i lockdown, la didattica a singhiozzo in presenza e a scaglioni. Un quadro a tinte fosche anche per le materie matematiche e scientifiche. Il 68,58% degli studenti salernitani (11.578) del quinto anno delle superiori non raggiunge competenze sufficienti. Nel Salernitano solo il 25,13% dei neo diplomati raggiunge standard sufficienti di competenze. E il 6,30% (2.440) raggiunge invece l'eccellenza in matematica.

### IL DIVARIO

La situazione stride, sempre nell'ambito delle competenze alfabetiche, con i dati degli standard formativi degli studenti di Milano, quindi del nord Italia. Nel milanese solo uno studente su 3 va sotto la sufficienza nelle rilevazioni Invalsi di italiano: il 35,6% (contro il 69,15% dei salernitani) non raggiunge standard adeguati di competenze. Mentre il 68,58% degli studenti salernitani (11.578) del quinto anno delle superiori non raggiunge competenze sufficienti, a Milano invece solo il 37,8% dei diplomati pecca in matematica. «È chiaro che ci attendiamo a breve termine una riduzione della dispersione scolastica aveva dichiarato a Salerno nei giorni scorsi il direttore generale dell'Ufficio scolastico campano, Ettore Acerra - Mentre a lungo termine puntiamo ad un miglioramento delle competenze dei ragazzi e quindi di ridurre quella dispersione implicita che rappresenta un fattore molto importante. Vorremmo che i ragazzi col diploma e la qualifica professionale riescano ad acquisire delle competenze spendibili in un futuro migliore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida lanciata un anno fa con la presentazione della neonata realtà campana è stata vinta. Insieme a Germania, Danimarca e Francia la startup Itaca porta l'Italia ad avere un posizionamento in Europa quando si parla di didattica innovativa. Pioniera della formazione immersiva, con l'utilizzo di visori e simulatori di VR/AR e mixed reality sia per le scuole sia per le imprese, Itaca continua il suo studio sulla gamification per affascinare e coinvolgere i giovani in un percorso learning by doing che da un lato ha l'obiettivo di incrementare la velocità di apprendimento e dall'altra di favorire il consolidamento delle conoscenze. L'invito, giunto da Meta Italia, per presentare alla community istituzionale italiana a Bruxelles i risultati raggiunti fino ad oggi, ha rappresentato un importante traguardo, all'indomani del pitch ufficiale per il Global Futures del Bett Uk 2024. «Il confronto organizzato dall'ambasciatore Stefano Verrecchia, rappresentante permanente aggiunto d'Italia presso l'Unione Europea, e da Marco Pancini, director di Meta per EU affairs Meta Italia, ci ha permesso di comprendere cosa si aspettano gli stakeholders istituzionali e di ragionare quindi sulle potenzialità e i vantaggi delle nuove soluzioni immersive per la formazione» ha commentato Imma Stizzo, direttrice di Itaca.

## LE SCUOLE

Itaca sviluppa prodotti formativi che rendono il processo di apprendimento divertente senza tralasciarne l'efficacia e l'ottimizzazione. Attraverso le nuove tecnologie è possibile, infatti, elevare il livello d'attenzione stimolando la focalizzazione di colui che apprende. Inoltre, facendo leva sui meccanismi del gaming e del learning by doing, è possibile velocizzare e rendere performante l'apprendimento. Le scuole possono utilizzare attraverso i visori, laboratori virtuali di scienze naturali, meccanica, elettronica e cucina senza dimenticare letteratura e arte, giusto per citare quelli più richiesti; e poi c'è lo studio della fisica che trova nelle regole del gioco del basket le sue più insospettabili alleate. Sfruttando l'effetto ludico e di stupore, infatti, l'utilizzo delle ultime tecnologie applicate all'apprendimento sono perfette per stimolare, in maniera naturale, l'assorbimento di nuove metodologie didattiche che si preparano a rivoluzionare il settore education e formazione. Il punto di forza dei prodotti Itaca è proprio quel connubio bilanciato tra apprendimento e divertimento. Partendo da queste esperienze, il team Itaca è al lavoro per sviluppare nuovi software declinati per i device di ultima generazione già disponibili e in grado di coniugare le esigenze dei piani formativi all'uso dell'Intelligenza Artificiale. Prosegue però l'ampliamento della rete di istituti per creare la scuola del futuro, partendo anche dalla conoscenza delle reali difficoltà degli studenti della Generazione Alpha, dei loro interessi, cosa li appassiona e motiva, per pensare a una didattica su misura, basata sulle reali esigenze di apprendimento dei ragazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA